

P. VAI FRANCESCO SAVERIO

+ 1813

di S. Salvatore Monf. Nacque il 6 X 1722. Professò a Milano il 18 XI 1738. Nel 1741 fu mandato ad esercitare la prefettura nel collegio Clementino di Roma. Nel maggio 1742 fu rimandato a Milano; e il 31 X 1744 fu mandato nello studentato di Pavia in qualità di maestro di retorica e ripetitore di filosofia ad nostri chierici. Nel marzo 1745 gli fu assegnata la cattedra di filosofia. Fu ordinato sacerdote nel sett. 1745. Fece sostenere dai suoi alunni conclusioni di filosofia nel genn. 1746; e dicono gli Atti: " 15 V 1746 - è stato lettore di filosofia ai nostri chierici. Egli di tanto ama il loro profitto, che anche in tempo di vacanza non ha lasciato di esercitarli quando nelle filosofiche, quando nelle matematiche discipline nelle quali egli è versatissimo. Di più egli ha nelle lettere ammaestrato il ch. Borgerelli, disponendolo in questa guisa a studi superiori. Soggetto di ottimo costume, e infaticabile nel buon servizio della Religione ". Nell'anno scolastico ¹⁷⁴⁶⁻⁴⁷ spiegò ai nostri chierici filosofia e geometria. Altre difese di filosofia fece sostenere il 29 VI 1747 e il 12 VII 1747. E difatti dicono gli Atti: " 23 2 1748 - si è sempre valorosamente portato e nella difesa delle sue e nella impugnazione delle altrui conclusioni invitato ad impugnarle ". Altra difesa di filosofia si legge data 6 VII 1748.

Il nov. 1748 fu destinato lettore di teologia in S. Maria segretaria Milano. Anche qui sono celebrati i suoi meriti: " 1 IV 1753

in questo impiego non ha mancato ad alcuno dei suoi doveri; nello stesso tempo ha dato saggio dei suoi rari talenti nelle dispute, nelle accademie, e nei ragionamenti fatti in questa nostra chiesa. Ha inoltre assistito al confessionale in chiesa, e sempre e in ciascuna cosa si è mostrato osservante delle nostre ss. Costituzioni, e decreti dei VV. Definitorii ". Press'a poco lo stesso si legge in data 12 3 1754. In data 19 3 1755 si legge: " ha con tutta lode, e con eguale profitto dei giovani del nostro abito suoi uditori atteso alle sue teologiche lezioni; avvertendo però che stante l'impiego di curato del P.D. Ignazio Cassiani altro lettore di teologia e compagno nell'...

Canziani altro lettore di teologia e compagno nella fatica, detto P. Vai si é dal 26 V 1754 fino al presente addossato per mero zelo di non lasciare i giovani teologi con una sola lezione al giorno, il carico di farne due. E ciò si stima degno di farsene memoria in questo libro, per non defraudare del dovuto merito sì degno religioso, che oltre

L'esemplarità dei costumi, egli riesce di ornamento particolare alla Religione per la sua erudizione ancora nelle belle lettere, onde viene meritamente da questa città applaudito, e con stima singolare distinto ". Furono suoi alunni in teologia fra gli altri, il P. Antonio Lambertenghi, il P. Civalieri, il P. G.B. Tosi, il P. Camillo Varisco. Gli Atti del 3 3 1757 attestano, oltre le sue benemerenze religiose, ancora una volta quelle culturali: " ha continuato le sue lezioni teologiche colla più desiderabile esattezza e profitto dei suoi scolari. Ha egli sempre dato saggio di buono ed osservante religioso; e si é sempre mantenuto in questa città nel primiero suo credito di uomo letterato sì per le plausibili sue comparse nei circoli, e nelle Accademie, che per altre sue lettererie fatiche ". Fra le Accademie da lui frequentate in Milano vi é quella dei Trasformati, di cui parlerò in seguito.

Nel nov. 1757 partì da Milano, essendo stato eletto dal Senato lettore di fisica sperimentale nell'Università di Pavia, e successe al P. Francesco Manara cns.

Nel 1766 trasferì la sua residenza da S. Maiolo all'orfanotrofio di pavia, ossia stette in S. Maiolo vecchio, sede dell'orfanotrofio. Quando cessò dall'insegnamento nel 1778 si ritirò a Casale dove fu poi rettore di quel collegio dal 1781 al 1787. Avvenuta la soppressione degli Ordini religiosi nel Piemonte nel 1802, si ritirò in patria dove morì l'anno 1813.

3

Memorie e documenti per l'Università di Pavia e degli uomini
più illustri che vi insegnarono - parte I: serie dei professori
851
ri - Pavia 1878:

Vai Francesco Sav. di Casale prof. di fisica sperimentale dal 1767 al 3 nov. 1768; di meccanica idrostatica ed esperimenti (per il prof. Manara) dal 1768 al 1769; prof. ordinario di Logica e Metafisica dal 1757 al 3 nov. 1778. - Padre somasco, fu nominato prof. ordinario degli Elementi di Logica e Metafisica in questa Università per decreto del Senato di Milano 7 ottobre 1757. La tavola dei professori insegnanti nelle scuole Palatine di Milano e nella R. Univ. di Pavia al nn. 26 e 27 registrano riferiscono che il Vai fu eletto a supplire nella

cattedra di Fisica sperimentale il prof. Ordinario di questa P. Francesco Manara, dispensato dalle lezioni durante l'ufficio di Procuratore gen. dell'Ordine suo conferitogli per un triennio. Mancano le tavole per gli anni 1765, 66, 67; ma quelle del 1768 annunciavano che nelle facoltà di teologia, filosofia e delle Arti all'ora antimeridiana il Vai avrebbe letto invece del P. Francesco Manara della Congr. Somasca: De elementis mechanicis, Idrostaticis, et Idraulicis una cum nonnullis experimentis. Nell'elenco dei Professori d'Università, coll'indicazione dei loro insegnamenti, per gli anni dal 1768 al 1770 Saverio Vai è qualificato prof. di Logica e Metafisica, come nelle tavole ed orari degli anni seguenti fino al 1777 inclusive. Per isgombrargli la fissazione melanconica di non esser più atto a tener la cattedra, il Conte di Firmian, Ministro plenipotenziario, con lettera del 22 nov. 1774, lo assicurava di non ignorare " il suo merito e la esattezza " con la quale adempiva i suoi doveri, e lo incoraggiava " a non avere alcun timore " (v. il transunto delle lettere governative giunte all'Università dal 1772 al 1778 nell'archivio di questa). Questa fissazione non gli impedì di continuare la sua scuola; avanzandosi però, e richiedendo cura, e soprattutto che il Vai fosse allontanato dagli oggetti che gli fomentavano il vaneggiamento, il Rettore G.B. Borsieri, indotto

4

anche dal P.D. Antonio Lambertenghi, il 26 nov. 1777, come risulta dall'autografo conservato nell'Archivio di Stato in Milano, supplicava il Governatore, acciò permettesse al Vai di trasferirsi fuori Stato per agevolarne la cura, ed al P. Ant. Lambertenghi o ad altro soggetto capace della Congregazione medesima di supplirlo fino al suo risanamento e senza pregiudizio del suo interesse. Il Conte Firmian rispondeva al Borsieri con lettera del 6 dic., "assicurando il P. Vai prof. di Logica e Metafisica, che il Reale Governo e la Corte si lodano dell'assiduità e dello zelo con cui ha egli coperta finora questa cattedra, e lo animano a continuare egualmente nell'esercizio del suo impiego". Probabilmente il Vai non poté guarire, perocché la lettera governativa, addì 3 nov. 1778, al rettore Spallanzani, giubilava il Vai, prescrivendo però di "ritenerlo onorariamente nel ruolo dei professori. L'elenco dei professori, pubblicato quale continuazione di quello del Parodi fino al 1817, dichiara il Vai morto in patria nel 1813.

X

(Sina Mario: "Loke e la filosofia dell'Illuminismo lombardo" - in: Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa "; vol. 2°, pag. 239 ss.)

Segno indubbio dell'interesse vivo in questa Università di Pavia per la filosofia lokiana é l'argomento scelto per una lezione estemporanea del P. Franc. Sav. Vai, professore ordinario di logica e metafisica dal 1768 al 1777. Sappiamo dalla relazione sottoscritta dal prof. G.B. Borsieri rettore dell'Università di Pavia e inviata al Firmian il 28 V 1778, che il giorno 26 maggio di quell'anno, in occasione della visita di S.A.R. l'arciduca governatore, il padre Vai, richiesto d'improvvisare una lezione, la tenne sull'argomento "de opinione Io. Lockii circa animae naturam et de argumentis, quae eandem animam spiritualem esse demonstrant". Il tema svolto dal p. Vai, mentre per una parte ci manifesta l'interesse dell'ambiente filosofico pavese per il sistema lockiano, per un altro ci svela le riserve su alcune sue dottrine.

Archivio Stato Milano - Studi p. antica
cart. 420 - Pavia Proff. Univ.

Francesco

- Praeses et Senatus - " Cum V.P. Franc. M. Manara in R. nostra

Ticinensi Universitate Physicae experimentalis professor in no-
se potierit ut a munere suo obeundo in dicta Univ. ad triennium
~~possit ad munus hunc Cong. ei collatum, et supplex Ordinem no-~~
possit ob pumus ei collatum Proc. Gen., et supplex Ordinem no-
indu adiverit V.P. Franc. ~~M. Manara~~ Sav. Vai, ut eum in memorato
munere durante absentia d. Ven. P. Manara ad triennium sufficere
satis edocti de supplicantis morum probitate, eiusque in eiusmodi
exercitatione, eundem eligendum duximus, qui durante absentia
V.P. Manarae professoris ad triennium ut s. ab enunciata digni-
tate collata, munus suppleat tradendi physicam experimentalem ad
cum iisdem honoribus additam cathedram spectantibus ".

Franciscus M. Manara humillimus Maiestatis vestrae servus, in Univ.
Ticinensi plusquam a XX annis professor, in Comitibus generalibus
e tertia post Pascha hebdomada habitis, omnium suffragiis in Pro-
Gen. sui Ordinis fuit renunciatus. Cum physicam experimentalem
ta universitate profiteatur, demandatam sibi provinciam obire ne-
a facultatem a V.M. obtineat, eique subvogetur is, qui munus sui
pepat. Id suppliciter enixeque efflagitat a M.V., cui etiam Fran-
verium Vai, in saniori physica iamdiu versatum, humiliter exhibet
pro tento sibi collato beneficio se perpetuum apud Deum orato-
implissimo Ordine futurum. - Attentis expositis dispensandum Ven.
munere legendi durante enunciato munere Proc. Gen. ad triennium
Comes Cerati Exc.us Praeses - 7 X 1757

me Rex - 7 X 1757 (" Cum Pater D. Franc. M. Manara Congr. de
Ticinensi Univ. philosophiae experimentalis professor in Co-

...is gen. Voncentiae habitis Proc. Gen. sui Ordinis ad triennium apud
 ...stolicam Sedem sit renunciatus, ac propterea ex. mo Senatu annuente,
 ● in dicta Univ. obeundo per memoratum tempus munere abstinere debeat,
 Franciscus Xav? Vai iam dudum philosophiae, nunc theologiae apud suos pro-
 fessor, Maiestatis V. Maximilianus, ac obsequentissimus orator, humillimas
 preces offert ut sibi in munere publici lectoris in Univ. Praedicta li-
 cet vice fungi praefati Patris D. Francisci M. Manarae, donec memoratus
 inter Proc. is gen. munere expleto ad propriam sedem revertatur: interim se
 o munere gratam spondens ad aram etc. - Franciscus Xav. Vai ch. reg. som

Arch. Stato Milano - Studi p. ant. - cart. 375 (Pavia Univ.)
Tre cattedre nella Univ. di Pavia formano la Provincia di cui sono stato onorato a dover proporre un Piano per regola dei proff. e per utilità degli scolari, cioè la Matematica, la Fisica, sistemata, e la Fisica sperimentale. Mi furono anche comunicati i tre pareri dei rispettivi proff. cioè del P. Boscovich, del P. Marzani, e del P. Vai eccitati a proporre i loro suggerimenti per ordine della R. Delegazione.

.....
Il P. Vai prof. di fisica sperimentale espone la necessità dei libri ed delle macchine, troppo minimo oggetto sembrando a lui le L. 4000 a tal fine assegnate; propone adunque essere indispensabile almeno la supplettila più necessaria di esse macchine, senza le quali gli esperimenti non possono eseguirsi, pronto essendo a dar di queste una nota qualora ne sia richiesto; soggiunge doversi scegliere una stanza o due nell'Univ. ove poter collocare e distribuire le macchine, e poi un luogo a parte ove far le pubbliche lezioni e gli esperimenti. Ma poiché il piacere dello spettacolo sperimentale potrebbe attirare a sé tutta la gioventù e lasciar vuota le altre scuole dei proff., così egli propone che opportuno sarebbe il fare queste lezioni nei giorni feriali, e nei tempi nei quali fra l'anno l'Univ. non si apre. E poiché vi resterebbero dei

Giorni

nei quali egli potrebbe essere inoperoso, si esibisce di leggere la Logica e Metafisica, oppure gli elementi di algebra e di geometria.

... Legata a questa scienza è la fisica sperimentale per quanto adatta la teoria alla pratica e all'esperimento; e però io credo necessario che il fisico sperimentale per quanto è possibile, (restringendo il corso a 4 anni) concili la dimostrazione con la scienza insegnata dai matematici, in modo che in quell'anno che da uno di essi si insegnasse per es. gli elementi di statica, di idrostatica, meccanica, e gli pure faccia le esperienze corrispondenti; e così faccia per quanto sarà conciliabile quelle dell'aria, del fuoco, dell'acqua ecc. allorché tali argomenti dai matematici si insegneranno. E poiché rendesi necessario che la gioventù per veder l'esperienza non abbandoni le scuole ordinarie, così sarebbe opportuno che queste si facessero al dopo pranzo nei giorni feriali o nei festivi ancora, detratti i giorni delle maggiori solennità. Così il prof. avrebbe comodo di preparare le macchine necessarie alla lezione che disegnerà di fare; e potrà nel med. tempo fare in casa quelle lezioni che difficilmente possono eseguirsi con metodo nell'Univ., come l'esperienza elettriche e quelle della luce e dei colori.

...bbe aggiungersi al detto prof. l'obbligo di insegnare i

8

principi di chimica e della pirotecnica, facoltà analoghe alla di lui professione. Ma per rendere utile questa cattedra che insegna a conoscere e a sorprendere la natura sono senza dubbio necessarie le macchine e i libri, non meno che il luogo ove custodire esse macchine, e teatro ove fare le ostensioni.

~~Per la prima parte si rende indispensabile l'incaricare il~~
~~Per la prima parte si rende indispensabile l'incaricare il~~
P. Vai prof. di tal cattedra, a dar la nota dei libri che possono occorrere, e a mandar nel teppo med. una nota di tutte le macchine, che ora esistono, e di quelle che per ora possono abbisognare, ponendo a fronte di ciascuna il prezzo all'incirca che costerebbero.

~~Per la seconda poi, converrebbe dar incombenza a persona pa-~~

rite di visitare l'Univ. e di proporre quale stanza al presente inofficosa sarebbe opportuna per custodire le macchine, e quelle per farsi il teatro; mandando nel tempo med. il disegno e pianta del teatro che si intenderebbe di afare con la perizia della spesa.

Al detto P. Vai si renderà senza dubbio *Necessario* un assistente che lo aiuti, e custodisca le macchine, e un qualche aumento di soldo per suo premio e incoraggiamento.

Finalmente sarà pure debito del sudd. prof. di presentare alla R. Deputazione prima dell'apertura degli studi ogni anno l'elenco delle materie che dovrà trattare distinte in articoli per essere pubblicato, ed in capo all'anno dovrà pure presentare la serie delle esperienze fatte, e tre Dissertazioni riguardanti i punti più interessanti della materia, per essere unite alle Memorie dell'Univ.

Milano l I 1767

G. Carli

Per la Fisica sperimentale

atti d'ogni maniera

• Dava

• Lancia

• Piccola

• Piano Inclinato etc

• e nella Ruota

• e

• e la Pappetua

• e

• e Ruota Dentata

• e Piano con ciò, che si richiede per le diverse profizioni di effo
• e macchina per dimostrare il Moto Equabile

• e Per dimostrare il Moto Uniformemente accelerato ne' Piani inclinati

• e Per dimostrare l'Isochronismo nelle Forde Cicolari

• e Pendoli semplici, e Composti

• e macchina per rilevare la lunghezza del Pendolo, che oscilla a secondi

• e Per paragonare la diffeza de' Gorgi per la Retta, e per la Circolare

• e varie altre Curve, col Piano orizzontale, che può andar a terminare in una

• e sola Curva per togliere l'effetto della resistenza etc

• e Per dimostrare l'Isochronismo ne'ghi Archi fittoidali

• e Per la generazione del Moto per mezzo delle Molle

• e Per la Collisione de' Gorgi, con serie di diverse Palle d'Avorio, e di altri

• e materie di diverse elasticità

• e Per dimostrare le leggi delle Forze Centrali ne' solidi, ed anche in

• e fluidi etc

• e Ruota Centrifuga del Desaguliers

• e Antilatore dell'Huile

• e macchina per dimostrare la resistenza alle sfregamento

• e Per dimostrare la resistenza prodotta dalla Coesione de' solidi secondo

• e Muschenbroek

• e Per la Questione delle Forze vive secondo il Poleni etc

• e Per l'Equilibrio de' Fluidi

• e Per le Pressioni de' Fluidi medesimi etc

• e Per l'Immersione de' solidi ne' Fluidi — Bilancia Idrostatica

• e Per il Moto de' Fluidi — e la velocità dell'uscita coll'ampiezza

• e Setti — Per le Vane sifonate etc

Per la Resistenza dell'Acqua ne' Canali - diversi canali da misurare

Per misurare la Quantita' d'Acqua, che esce da' fiumi & torrenti

Figura, ad ampiezza

Per misurare la quantita' d'acqua, che esce da un dato punto all'imbocca in un canale posto nel medesimo Piano, o in uno piu basso, posto nella medesima direzione, o in Canali, che formano angoli diversi

Per la Congessione dell'Acqua

Tubi Ricurvi di Pitot

Canali Gombuti, e Canali etc

Antlia Premente, Aspirante, e Congesta

Macchina per la Resistenza de' Fluidi

Per l'Oscillazione de' solidi ne' Fluidi

Per la Direzione de' solidi ne' Fluidi

Per Alzar l'Acqua col Fuoco, come quella del Desaguliers & di altri

Altra etc

Barometro

Macchina Pneumatica con suo Corredo per la Direzione de' Corpi nel Voto per il

Fuoco, l'Elettricit' sua nel Voto etc

Per Comprime, e Rarefare l'Avia

Macchine dell'Halcyon - l'Analisi dell'Avia - Stat. de' Vaghi Capilli

Barometri, Termometri, Igrometri etc

Macchine del Papaccino per misurar la forza della Polvere

Macchina per la Propagazione Rettilinea della luce

Prismi Rettilinei, Curvili, Misti = di Cristallo di Rocca, d'Islanda - fenti - etc

Macchina per dirigere il raggio etc

Per la Ragion Costante de' seni della Rifrazz.

Bussole, Calamita da amarsi etc

alla Universita' una Macchina Pneumatica leggera, e senza Corredo = Macchina Elettrica = una Macchina per il Moto de' Corpi nella Parabola = di Pivonnetto

Muschenbroek - V'hanno alvezi alcune Macchine per la Pressione de' Fluidi

Per l'Immersione de' solidi ne' Medesimi = alcuni Barometri, e Termometri

F. J. B. G. N. P.

ASPSG.: 53-189

Eccellenza

Non mi é sì tosto pervenuta la lettera, colla quale l'E.V. si é degnata di assegnarmi la cattedra di Logica, e Metafisica, che mi sono qua recato, per aver l'onore di inchinarmele, e di renderle quelle grazie, che per me si possono maggiori. Fino a quest'oggi ho io atteso il ritorno dell'E.V.; siccome però sono certo, che più grato riuscirà allo zelo, ch'Ella nodrisce per gli studi, ch'io mi ritrovi a Pavia nell'aprimiento dell'Università, di quello, che, qui rimanendo, compia a quest'atto del mio dovere; mi sono determinato di partir domani per quella volta. Prego intanto l'E.V. a voler ricevere in questa lettera un attestato dell'ossequiosa mia indelebile gratitudine; e raccomandandomi ognora più alla protezione dell'E.V., le bacio divotamente le mani. Dell'E.V. Milano 24 XI 1769

um.mo dev.mo obbl.mo servit.

Francesco Saverio Vai C.R.somasco

Archivio Stato Milano - Studi, p. antica
cart. 432 - Pavia Università Proff.

1769 - " In occasione del nuovo piano di cotestà Università
i cambiamenti delle cattedre essendosi trovato del
rior servizio dell'Univ. med. di trasferire V.P.M.R. dalla cattedra di
sica sperimentale che Ella corpiva come sostituto del P. Manera
della di Logica e Metafisica, gliene partecipo la notizia, acciocchè
lla sia informata per tempo della sua nuova incombenza, la quale dov
ver principio nell'imminente nuovo anno scolastico; e affinché V.P.M.
essa cominciare a preparare prima le lezioni della sua nuova cattedra
rimetto qui accluso l'articolo della med. Sono con perfetta conside
zione...
(a P. Vai Francesco)

33

Eccellenza

Credo, che all'E.V. sarà pervenuta una mia lettera, scrittale da Milano, nella quale Le rendeva le dovute grazie della cattedra assegnatami, ed assicurandola, che mi sarei alle prime ferie procacciato l'onore di inchinarmele di persona. Mi raccomandava incessantemente all'autorevole di Lei protezione. Ora in questo giorno mi si presenta la necessità d'aver ricorso alla medesima; imperiocché essendosi pubblicato l'Indice dei professori di questa Università, collo stipendio loro assegnato, rilevo che essendo quello di tutti gli altri Regolari, anche di nuovo eletti, non minore di lire mille dugento, il mio solamente non ascende che a lire mille. Siffatto paragone avrebbe veramente in me eccitato un sodo dubbio d'al-

cun mio particolare demerito, se non mi fosse caduto in pensiero, ^{III} che codesta diversità potesse derivare da un'accidentale inavvertenza. Per la qual cosa prendo fiducia di ricorrere al veneratissimo oracolo dell'E.V., e di supplicarla a voler mi far provare gli ulteriori effetti della universalmente ammirata sua beneficenza, assicurandola, che ciò vieppiù profonda in me scolpirà la gratitudine, che Le professo. Voglio sperare, che l'E.V. mi accorderà questa grazia, anche avuto riguardo alla servitù, che ho a mio potere, e per quanto consentivano le circostanze, per dodici anni prestata a questa Università come sostituto alla cattedra della Fisica sperimentale, senza che mi fosse assegnato stipendio veruno. E qui raccomandandomi di nuovo senza fine all'E.V. le bacio divotamente le mani e mi protesto con profondissimo ossequio

dell'E.V. Pavia il dì 15 dic. 1769

um.mo div.mo obbl.mo servit.

Francesco Saverio Vai C.R.somasco

3 XII 1769 - " M.R.P. Pro, e col.mo - I motivi, per i quali V.E. ha
 dodici anni di servizio gratuito domanda di esser
 imitato nello stipendio ai nuovi professori di cotesta Univ., mi sembra
 ragionevoli. Spero che, siccome ora sono questi efficaci a destare in
 tutto il desiderio di compiacerla; così pure lo saranno presso
 il Sig. Principe di Kaunitz, a cui presento oggi l'occorrente, per
 tenerle la grazia. Sono con perfetta considerazione...." (a P. Vai)

3 XII 1769 - al principe di Kaunitz - " Il P. Vai, che nell'Univ. di
 Pavia per 12 anni lesse la fisica sperimentale qual
 tutto di P. Manara, fu nel 1768 posto nel ruolo dei Proff. con lo sti-
 pendio di sole L. 1000 in considerazione che quella cattedra era sovr
 caricata di altre L. 600 al giubilato principale. Nelle varie mutazioni
 successivamente seguite fu esso P. Vai trasportato alla cattedra della
 logica e Metafisica, ma l'assegnazione restò la stessa. Dal che viene
 egli ad essere svvantaggiosamente distinto nel ruolo tra tutti gli Al-
 tri Regolari anche di nuovo eletti, per essere generalmente lo stipen-
 dio loro non minore di L. 1200. Un siffatto paragone tanto più viene

avuto al P. Vai, quanto che gli tocca di convivere nello stesso collegio
 col novello prof. il P.D. Antonio Lambertenghi, a cui lesse egual
 ologia. Vedo perciò in queste particolari circostanze tutta la con-
 venienza che V.A. possa degnarsi rimediare l'innocente equivoco col far
 dare l'aumento di L. 200 nello stipendio di questo prof. regolare,
 essendo esse circostanze del tutto conformi alla massima comunicatami
 dall'A.V. colla pregiata sua del 20 marzo di quest'anno, in cui si vor-
 rono tutti li soldi dell'ultima classe messi generalmente a livello
 ritardando l'onore di essere con riverente ossequio
 dal soggetto
 il Conte di Firmian
 disciolto

3 alla lettera dei 4 I 1770 - " L'equiparazione dello stipendio dei
 P? Vai a quello fissato in massima per
 proff. regolari di L. 1200 sul che verte una d'ufficio di V.E. del
 3 scorso mese ed anno, essendo un affare per così dire di ordine
 ragionevolmente avendosi la competenza assegnata alla
 non abbisogna di un separato dispaccio di S.M. ma basterà con

venga da V.E. in conformità di tale principio rettificato nel buolo
 soldi quello del P. Vai, da essere poi approvato e confermato dalla
 colla generalità dei soldi dei lettori per entrambi gli studi di
 di Pavia. Conservata in tal modo, quanto è possibile, l'uniformità
 del sistema, sarà tolto di mezzo ogni motivo di disgusto, ed appianata
 anche da questa parte ogni difficoltà.

K.

Pavia 13 I 1770 - " M.R.P. Prof. col.mo: oggi mi è giunto il rescritto
 favorevole di S.A. per cui V.P.M.R. viene equiparato
 nello stipendio agli altri proff. regolari. Oltre il piacere di veder
 secondate le mie premure, ho quello ancora di darlene la pronta notizia
 a sono con perfetta considerazione

(Firmian)

ASPSG.: 53-189

Eccellenza

851

Dall'umanissima lettera, colla quale l'E.V. si é degnata di onorarmi, rilevo la grazia, che mi é stata compartita nell'accrescimento dello stipendio fino alle lire mille dugento, assegnate agli altri Regolari. Siccome non posso non riconoscerla come un effetto della munificenza incomparabile della E.V., così mi veggo in dovere di renderlene i più sinceri ossequiosi ringraziamenti. Prego l'E.V. ad accettare queste umili e devote significazioni della mia gratitudine, e riserbandomi a darne maggiore argomento, le bacio riverentemente le mani, e mi protesto con profondissimo ossequio

Pavia il giorno 17 del 1770

dell'E.V.
um.mo ecc. Saverio Vai C.R. somasco

1770

Arch. Stato Como - busta Autografò 83

Gent.mo e riv.mo Sig. Dottore (Giacomo Rezia *da Milano*)

il dì 7 del 1771 S. Maiolo di

Ecc mi col degn.mo fratel suo; il quale fino da ier mattina mi ha recato la co-
tesè sua lettera; ma non ho potuto a lungo seco lui tra tenermi perché avve-
meo il Sig. March. Del Hayno, che pur voleva ragionare d'un suo interesse. Ma
co male però, che ques ta mattina mi riesce di compensare il danno. Io la ring-
razio, che a me abbia voluto indirizzarlo non solamente perché mi ha presenta-
ta con ciò la sorte di conoscere un giovane di ottime qualità, e che a lei ras-
somiglia; ma altresì perché ha con quest'atto dato a vedere, che mi conserva
la sua amicizia, che mi sarà ognora piocondissima. Io lo renderò servito non
lamente per ciò che la scula riguarda, ma in ogni cosa ancora che potrà occor-
regli, e che non oltrepassi la ^{piccola} mia sfera. Ma che? Io voglio pure spera-
re, che quanto prima verrà Ella qui impiegata, siccome merita, ed in quel caso
potrà assisterlo meglio di persona, ch'io far non posso. In questo frattempo
però, che spero debba essere brevissimo, mi studierò di fargli conoscere che
sono veramente, e con sincerità quale di fretta mi dichiaro, e protesto immu-
tabilmente di lei gent.mo e riv.mo sig. Dottore, che è riverito dal Sig. Bo-

netta *Lo. mo off. no vero off. no amico favorevole*

18

ASM. - Studi p.a. - cart. 409: Univ. Pavia

al primario Sartirana

31 I 1770

941

.... Acchiudo la Prolusione del P. Vai, la quale dal censore è stata assai lodata per essere molto ben scritta e piena di cose. Potrà questa essere non solo recitata, ma stampata, facendo essa grande onore all'autore. E' però di parere il censore, che nel secondo periodo invece del vocabolo " Viro " si sostituisca " Administro ". Avverte egli similmente che nel secondo periodo non ritrova il senso della parola " tum antiquatum ", e senza più...

ASM. - autografi uomini celebri - cart. 129, fasc. 16

....L'orazione del p. Vai è scritta molto bene, è piena di cose, e fa molto onore all'autore. Non vi è difficoltà nessuna né per recitarla né per stamparla. Io avrei detto qualche parola di più del sig. Conte di Firmian; e nel secondo periodo avrei messo " administro " invece di " viro ", che sembra poco. Nello stesso periodo vi è la parola " tum antiquatum ", di cui non ritrovo il senso. Ma nel resto l'orazione è degna di tutta la lode.

Coll. Imperiale 28 V 1770

Paolo Frisi

ASPSG.: 53-189

Eccellenza

Chieggo umilmente perdono all'E.V., se in un tempo, in cui Ella riceve, non solo dagli Ordini supremi, ma da tutto questo Stato, cotanto dalla vasta mente, e dal generoso cuore di Lei beneficato, le più sincere e fervide felicitazioni per un prospero viaggio sì nell'andata, che nel ritorno dalla Dominante, verso la quale a questi giorni s'incammina, ardisco anch'io, che pur non ho verun merito di essere da Lei riguardato, di presentarmele con questa lettera, per significarle i non dissimili ardenti miei voti. I veri sensi di profonda venerazione, e di vivissima gratitudine verso dell'E.V., che mi stanno altamente scolpiti nell'animo, non mi consentono di omettere per verun riguardo quest'atto sì preciso del mio dovere. E ben mi sarei io costà recato per avere la sorte di compirlo in persona, se non fossi certo, che l'E.V. amerà meglio, che sia qui rimasto per assistere a' giovini miei scolari, cui anche nei di feriatì instruisco privatamente. Quindi sospirando quel tempo, in cui il bramato ritorno dell'E.V. mi procurerà quest'onore, mi raccomando ognora più all'alta valevolissima di Lei protezione; e pieno di profondissimo ossequio, le bacio devotamente la mano, e mi protesto
dell'E.V.

Pavia 27 aprile 1771

um.mo div.mo obbl.mo serv.

Francesco Saverio Vai c.r. somasco

Eccellenza

ASPSG.: 53-189

In esecuzione de' veneratissimi comandamenti dell'E.V., ho seriamente riflettuto a ciò, che la mia cattedra può riguardare nel fatto delle Promozioni; né cosa ho rinvenuto, che meriti di esserle rappresentata. L'onorata indifferenza, colle quale il Logico, il Fisico sistematico, e lo sperimentale, promotori originari in Filosofia, riguardarono ognora le preminenze, e gli emolumenti, ha costantemente in questa classe mantenuto la buona armonia, e la pace. Furono loro da prima aggiunti il matematico, e lo Storico naturale; e l'anno scorso ebbero aggregato anche il Botanico. Questi però nel corrente anno é stato trasportato fra' Medici, e vennero dichiarati promotori Filosofi i professori dell'Etica, e dell'Eloquenza. Quindi non più tre, ma sei sono ora i Promotori in Filosofia, ed egualmente si dividono gli emolumenti, non solo delle Promozioni, ma delle orazioni medesime, allorché a queste vengono chiamati. Fruttano le prime a ciascuna meno di lire dieci. Per la

qual cosa, e molto più per la pace, che potrebbe forse, accadendo nuove mutazioni, non conservarsi, mi prendo la libertà di rappresentare all'E.V., che il presente numero parmi bastevole, e composto di soggetti tutti capaci di non curare le preminenze, e gli emolumenti per ottenere la tranquillità e concordia. E baciando umilmente le mani all'E.V., con profondissimo ossequio, e venerazione mi protesto

dell'E.V.

Pavia li 2 luglio 1771

um.mo div.mo obbl.mo serv.

Francesco Saverio Vai crs.

ASPSG.: 53-189

Eccellenza

Non avendo ardire di recare incomodo all'E.V. ne' gravissimi affari del suo Ministero occupata, e per quanto con mio sommo rincrescimento aveva inteso, anche molestata nella salute, sono ricorso al Sig. Conte Pecis, e l'ho pregato a farmi grazia d'interpellare l'oracolo di V.E. sopra d'un punto, che la cattedra di Fisica sperimentale riguarda, cui ho ne' passati anni come sostituto coperta. Ora però, che per mezzo del med. Sig. Consigliere ottengo dall'E.V. il benigno permesso di scriverle direttamente, mi do l'onore di farlo; ed in esecuzione de' superiori veneratissimi di Lei comandi, unisco a questa lettera il Pro-memoria, in cui sta esposta la serie del fatto. Sono sicuro, che l'animo generoso e grande dell'E.V. non avrà per soverchia la spesa fatta, massime ove voglia degnarsi di aver presente, che negli ultimi sei anni é cessato l'assegnamento. Inoltre non avendo io ricevuto dall'Università stipendio veruno in tutto il corso degli anni dodici, ne' quali sono stato sostituto; e non essendomi pervenuta che una leggera ricognizione dal professore proprietario, mi é convenuto supplire sempre col denaro dell'assegnamento alli continui risarcimenti delle macchine ed a tutte le sperienze private. Veramente non mi trovo io avere presso di me tutte le note delle varie

partite, massime che parecchie spese si facevano sul campo; tuttavolta posso assicurare l'E.V. d'aver fatta la dovuta conversione. Oltre di questa mi sono rimasti sessanta nove gigliati, ed alcuni lire; e sono appunto quelli, pe' quali ricorro all'oracolo dell'E.V., supplicandola voler degnarsi di comandarmi a chi debba rimetterli. D'un'altra grazia devo supplicare l'E.V., ed é di voler benignamente accordare la superiore sua approvazione alla scuola privata, che ho preso a fare in casa. Leggendo io la prima ora sull'Università; ma essendo cresciuto il numero degli scolari fino al centinaio, e trovandosi fra questi molti affatto principianti, ho creduto, che potesse esser loro gioevavole una ripetizione nella terza ora. In questa non corre lezione, che loro convenga; giacché gli Elementi della geome-

ria, e del Calcoho s'insegnano nell'ora seconda. E non abu-
sando più oltre della benignità dell'E.V., mi raccomando ogno-
ra più all'alta protezione sua, della quale ho sempre prova-
to, benché privo d'ogni merito, la beneficenza; e baciandole
umilmente le mani, mi protesto con profondissimo ossequio
pieno di venerazione

dell'E.V.

Pavia 13 dic. 1771

um.mo div.mo obbl.mo servitore
Francesco Saverio Vai somasco



17. XII. 1771 - " Coll'ingenua rivelazione, che V.P.M.R. mi fa sapere
del 13 corr., io mi confermo sempre più nell'opinione
che ho della di lei delicatezza e probità. Ho avvisato con mia lettera
di questa stesa data, Don Francesco Sartirana, che V.P.M.R. gli sommi-
sterrà gli gigliati 69, e alcune lire, che Ella mi notifica esser giun-
tamente nelle mani del fondo destinato alla provvida provvista, e riparazione
delle macchine, e degli istrumenti spettanti alla Fisica sperimentale,
onde potrà Ella rassegnare la divisata somma al medesimo, e chiederne tutto
riguardo all'Ora della sua lezione sarà quanto prima concertato, e
dal soggetti componenti il concistoro, il quale resta istituito da
al buon regolamento dell'Univ. col novello piano di disciplina, che
la seconda terziaria sarà pubblicato. Potrà dunque V.P.M.R. dire le sue occorrenze in questa parte in un
sud. concistoro, per averne la providenza. Sono etc. "



Arch. St. Mil. - studi p.a. cart. 378: Pavia Univ.
Kaunitz al Firmian 27 2 1772

... Il Vai può insegnar la Logica e la Metafisica intanto che il prof. di Fisica é ristretto all'idrostatica e all'elettricità. Questo anzi non può e non deve aver luogo, perché sempre deve precedere la Fisica generale in ogni anno ai trattati particolari; cosa che vedo omessa

Excellence

Ms. A. 9. 75 School of Architecture

ASM. - Studi p.a. - cart. 381: Univ. Pavia
Firmian a G.B. Borsieri rettore:

.... Il prof. P. Vai può es-
ser certo che a me non é ignoto il di lui merito, a me non é
ignota la esattezza con cui compie le sue incombenze. Perciò
in chi parla il merito dei fatti non deve aver luogo alcun ti-
more.

22 XI 1774

26

11

ASM. - Studi p.a. - cart. 382: Pavia Univ.

Firmian al rettore Borsieri

6 XII 1777

Mi farà Ella piacere se vorrà in nome mio assicurare il P. Vai prof. di Logica e Metafisica, che tanto il R. Gov. quanto la Corte si lodano dell'assiduità e del zelo con cui egli ha finora coperta questa importante cattedra, animandolo a continuare egualmente nell'esercizio del suo impiego.

Francesco Sartirana - 19 IX 1778 - " Mi viene supposto che "

prof. di Logica, e Metafisica, e

testa R. Univ. di Pavia peggiori viepiù nella pazzia. Si compiacera

la pertanto di prendere riservatamente le più accertate notizie, onde

il Governo possa essere abilitato a dare quelle disposizioni, che

coverà più convenire alla circostanza del caso.

Firmian

E' già molto tempo che il P. Prof. Vai è absente da Pavia, e ben quan-

mi viene supposto trovarsi a Casale Monf. Scrive frequentemente,

sue lettere provano il suo talento e la sua capacità, ciò non ostante

mi si dice, che parlando con il medesimo continua a dar segni non

equivoci delle concepite fissazioni. Sono con profondissimo ossequio

N.A.R.

Pavia 23 Sett. 1778

div.mo obb.mo ser...

Francesco Sartirana

Ab. Drago

La Sua Eccellenza
il Sig.^o Conte D.^o Carlo di Firmian
Consig.^o Int.^o Alt.^o di Stato detto R.^o
M. M. P. A. C., e. Ministro Plenip.^o
nella Lombardia Austriaca.

Pro-Memoria
di Francesco Saverio Vai Somasco.

Allorchè questa Regia Università di Pavia
era sotto la direzione del Senato
Sec.^o, soleva questo Tribunale passar
ogni anno alla Cattedra della Fisica
Sperimentale lire quattrocento per
la provvisione de' Libri, e delle
Macchine, e per risarcire le logore,
e per fare le private, e pubbliche
esperienze.

Questo assegnamento, che fino al 1760 fu
pagato colla diminuzione del 5. per
venne sospeso nel 1763. Segui questa
sospensione, e quanto allora si pe-
netrò, perchè la Cassa era aggravata
dagli Stipendj de' Professori di nuovi
electi, e de' vecchi Jubilati.

Fu però fatto sperare, che scemandosi il
numero de' Jubilati medesimi, si
sarebbe accordato un assegnamen-

Francesco Saverio Vadi, Servidore umil.^{mo}
 dell' U. V., eletto sostituto alla Cat-
 tedra della Fisica Sperimentale l'
 Ottobre del 1757., si valse di parte
 del danaro per provvedere Libri, e
 Macchine, e per fare più volte visita-
 tive le vecchie Logore, ed altresì per
 istituire le Sperimente sì private
 che pubbliche in tutto il tempo, che
 durò sostituto, vale a dire sino al
 1769. -

Siccome però per reiterate sperienze aveva
 rilevato, che il far lavorare le
 Macchine in Paese era un gettare
 il danaro; così presso di sé conservava
 il residuo con intenzione di provvedere
 con esso que' Libri, che potessero abbi-
 sognare, ed in fine di unirlo all' as-
 segnamento, che avesse potuto fare
 il Senato in tempo, che presedeva
 all' Università, medesima fu sotto
 posta al Governo Ecc.^{mo}

Eletto nel 1769. l' Abate Zucchi in Professore
 di Fisica Sperimentale, ebbe ordine
 di Vadi di consegnargli le Macchine,
 e glielò consegnò: ritenne però i Libri
 perchè non venne comandato di rimet-
 terlieli. In quel tempo il Vadi med.

di circa due Scigliati, ed esitò all'Uni-
versità il Corso di Fisica Sperimentale
ch' egli aveva. L'istessa disposizione
ebbe il Vai riguardo al Successore,
ed anche ultimamente ha provveduto
ff l'Università la Fisica del Torre,
Latina, stampata in Napoli in nove
Volumi.

Siccome però ne' passati giorni ha il Vai
medesimo ff ordine superiore conse-
gnati alla Biblioteca i Libri ap-
partenenti alla Cattedra della Fisica
Sperimentale, così non avendo più
presso di se' cosa, che la riguardi,
supplica l' S. V. a voler degnarsi
di comandargli a Chi debba conse-
gnare il residuo denaro, che era di
ragione della medesima, consistente
in sessantanove Scigliati, ed alcune
lire: Che della grazia de

Eccellenza

ASPSG.: 53-189

32

M'assallì, tre anni sono, sciatica ostinata, e mi cagionò una irreparabile lussazione al femore sinistro. Comeché doloroso mi sia riuscito quest'incomodo, e m'abbia ognora impedito il venire a Milano ad incinarmi a V.E.; tuttavia non mi ha mai obbligato a tralasciare veruna lezione, né altra incombenza che mi appartenesse sulla Regia Università. Sul fine del novembre dell'anno scorso fui sorpreso da male complicato, cui non seppero assegnare i medici un determinato carattere, né prestar opportuno rimedio. Ad onta degli incomodi non leggeri, ch'io pure provava, non mancai che ad una lezione, e nodriva ognora ferma speranza di recuperare la primiera salute col beneficio dell'aria nativa. Venuto alla patria sul principio del passato luglio, non tralasciai verun mezzo per ristabilirmi, e ne provai qualche vantaggio. Con tutto ciò non mi veggo posto in tale stato, che possa sicuramente promettermi di compiere al dover mio coll'usato vigore. In vista di ciò, ricorro all'E.V., e La supplico umilmente a volersi degnare di dispensarmi dal leggere. Sostituito con lettera patente dal Senato Ecc.mo nel 1758 al P. Manara, insegnai per dodici anni senza stipendio la

Fisica sperimentale, e sono otto anni, che onorato da V.E. detto Logica e Metafisica. Se questa servitù da me prestata, e le circostanze, nelle quali mi trovo, possano impetrare quella gratificazione, che dalla Clemenza dell'Augusta Sovrana suole concedersi ai professori giubilati, non saprei per me stesso giudicarlo. Altro non so io, se non che ripongo ogni mia fiducia nell'animo grande dell'E.V., alla di cui protezione quanto so e posso vivamente mi raccomando. E pieno di ossequio, e di venerazione mi reco a gloria il protestarmi

dell'E.V.

Casal Monferrato 20 Ottobre 1778

um.mo div.mo obbl.mo serv.

Francesco Saverio Vai C.R.somasco

ASPSG.: 53-189

Eccellenza

Le grazie, che S.A.R. benignamente mi concede, le riguardo come effetto di quel benefico patrocínio, del quale ~~MMMMMMMM~~ m'ha onnora l'E.V. onorato. Degrando V.E. le umili mie suppliche, non ha solamente piegato sovra di esse quella clemenza, che l'Augusta Sovrana ha nel Serenissimo Arciduca copiosamente trasfusa, ma l'ha inoltre estesa sovra quelle brame, ch'io poteva ben concepire, ma non avrei mai saputo manifestare. L'onore, che mi vien fatto di essere tenuto nel ruolo dei profesori della Regia università di Pavia, e di poter soggiornare in uno dei collegi della mia Religione, che trovansi nei felicissimi Stati di S.M. l'Imperatrice Regina, mi é sensibile a segno, che non saprei bastevolmente esprimere con parole il vivo sentimento di gratitudine, che pruovo nel più intimo dell'animo verso l'E.V., che me l'ha con tanta generosità procurato. Così m'assista, almeno mediocemente, la salute, come mi studierò di manifestarlo in persona all'E.V., e di darne al pubblico que' segni, che per me si potranno maggiori. Im, loro la continuazione dell'autorevole patrocínio di V.E., dal quale non può andar disgiunto il sovrano Augusto favore, e quello ancora di S.A.R. il Serenissimo Arciduca; e con profondissima venerazione mi protesto

di V.E.

Casal Monf. 13 nov. 1778

um.mo dic.mo obbl.mo servitore
 Francesco Saverio Vai crs.

Principe Kainitz - 3 XI 1778 - " Il P. Val somasco prof. di Logica
e Metafisica nella R. Univ. di Brera

trova, malgrado i più efficaci rimedi, tutt'ora recidivo un'altissima
malinconica follia; la quale, vvegnaché sembra aggirarsi su
getti rimoti dalle scienze, con tutto ciò, non potendosi in realtà

molto meno nella comune stima, accertare, che l'alterata
non gli fosse d'alcun ostacolo a ben adempiere un impiego, che
chiede tutto il buon senso, e raziocinio, si rendeva necessario, e

come al miglior servizio, e decoro della stessa Univ. di sollevarlo
all'obbligo della pubblica istruzione. Come prescrive
ora però, avendo egli molto a proposito implorata l'onorifica
lazione, si è degnata S.A.R. di accordargliela con la metà del
ttesi i lunghi servizi da esso utilmente prestati alla Univ. per
di vent'anni.

Per rimpiazzare poi questa vacante cattedra, che
colà trasferito dalla Logica e Metafisica di Brera
Drighetti Dipendentemente da questi principi fu surrogato
Drighetti il P. Soave prof. di Etica, che ha già dato pubblici
saggi della sua capacità relativi alla Logica e Metafisica, senza
vi sia ulterior bisogno di sostituire qualche altro prof. che insegna
in Brera la filosofia morale.

Firmian

Trento: bibl. civ. - ms. 714 (miscellanea di lettere al
Kaunitz)

Spallanzani al Firmian

Pavia 7 XI 1778

Restituitomi il giorno 6 corr. in Pavia ricevo quattro venera-
tissimi fogli dell'E.V., che mi avvisano delle seguenti cose,
cioè a dire della giubilazione del P. Prof. Vai col rimpiazza-
mento del P. exgesuita Draghetti nella cattedra di Logica e Me-
tafisica... Nel medesimo tempo mi notificano essersi degnata
l'A.V. l'ordinare che i due soggetti P. Vai e P. Calvi siano
ritenuti onorariamente nel fondo dei professori di Pavia.

P.S. alla lettera del 16 XI 1778 - " Nello stato in cui secondo la lettera di V.E. 3 corr. il P. Vai, prof. di Logica e Metafisica nel Ginn. di Brera, opportuna la domanda da lui fatta al Ser.mo Arciduca Governatore, ottenere la sua onorifica giubilazione, ed attesi i lunghi che questo soggetto ha prestati ultimamente, merita l'anno della metà del soldo, che gli è stato accordato.

Trovo altrettanto opportuna la destinazione fatta dell'ab. essere sostituito al P. Vai, perché in tal modo si provvede alle scuole con un soggetto di valore e di riputazione, intanto col riunire nella persona del P. Soave le cattedre di Logica Metafisica ed Etica si viene a far risparmio di una cattedra alle massime stabilite nel precedente nostro carteggio, senza giudicare in modo alcuno all'istruzione nazionale.

Prof. dell'Università di Pavia

Prof. Vai - 3 XI 1778 - " Secondando le giuste premure di V.E. si è degnata S.A.R. di accordarle l'impiego di giubilazione colla metà dell'onorario, come viene prescritto nei regolamenti della R. Univ. di Pavia.

lunghi utili servigi, che Ella ha degnamente prestato alla cattedra che molto interessa, le hanno giustamente meritato l'onorificenza dal Ser.mo Sig. Arciduca Governatore, ed io desidero, che

tranquillità della vita, e nel disobbligo delle sue occupazioni, aversi degli incomodi di salute; a cui attualmente soggiace, ed a poi di ciepiù dimostrarle la piena soddisfazione del Governatore di riguardo, sarà Ella onorariamente ritenuto nel ruolo dei Prof. di Pavia, non ostante la concessa giubilazione, e potrà godere degli ammessi alla carica e specialmente di quello di essere mantenuto alloggiato gratuitamente in uno dei conventi dello stato.

All'Amministr. del Fondo di Religione Milano 23 IX 1799 - " All'Amministr. del Fondo di Religione di Pavia
 Prof. di Logica Metafisica e Fisica sperimentale
 l'univ. di Pavia P. Franc. Sav. Vai somasco a cui nell'atto della
 lui giubilazione sotto li 3 dic. 1778 fu accordata la pensione annua
 di L. 600 corrispondente alla metà dell'assegno che aveva quando era
 in attualità di impiego, trova giusto il Comm. Imp. che venga ripro-
 nato il medesimo trattamento, che gli é mancato per tutto il tempo
 l'intruso Cisalpino governo. Piacerà pertanto alla R. Amm. del Fondo
 di Religione di far di nuovo assentare l'assegno già stabilito al
 detto benemerito Prof. e di ingiugnerne il mensile pagamento dal
 giorno dell'ultimo maggio in avanti ".

All'Ispectore Minetti - li 4 nev. VI - " Vi prevengo Cittadino Ispettore
 che all'istanza del giubilato
 Prof. dell'Univ. di Pavia P. Francesco Vai diretta a conseguire se
 domiciliato fuori del territorio della Repubblica il pagamento della
 sua pensione normale di L. 600 ho fatto attergere il decreto con
 gli ordini. Per questo motivo non ho potuto secondare il sentimento
 esternato con vostra rappresentanza 6 brum. p.p. " Ragazzi sente

Dipart. III - " L'Amm. centrale del Fondi di Religione a sfogo del
 citatorio decreto li 4 Vend. VI riferisce le sue occorrenze
 sulla domanda del giubilato prof. Vai per essere continuato nel go-
 verno della sua pensione normale di annue L. 600 a carico del Fondo
 di Religione della Repubblica, sebbene dimorante in estero stato, cioè in
 al Monf. di lui patria; e spina, che attese le circostanze dell'età
 ed il bisogno che tiene il ricorrente dell'assistenza dei propri pa-
 nell'infelice di lui costituzione, possa meritare li superiori grazia
 riguardi per accordare la deroga alla massima, onde esser continuo
 nel godimento della pensione dall'epoca della seguita sospensione
 pagamento in avanti nei modi regolari e colle prescritte cautele
 rende intesa l'Amm. del Fondo di Religione per sua norma e direzione

39

altresi che lo stesso va creditore dell'intera annualità maturata
 mese di agosto, come si può anche rilevare dalla tabella trasmessa
 Ministro degli affari interni alla mia lettera del giorno 2/Compl.
 V, nella quale aggiugnendosi la mesata dell'ora scorso settembre
 scenderà il totale credito del med. a L. 650. Di queste il tesoriere
 Univ. non ce n'è mai fatto alcun carico, giacché nella lettera de
 no 2 Vent. V di cotesta A. min. centrale della Lombardia espressa
 lettera pure del giorno 2 Vent. sudd., che "i Proff. giubilati
 giubilarsi debbano abitare in quest o stato se vogliono dogere de
 delle loro competenze o delle normali ". Che tale credito per
 può essere né più liquido né più giusto. Salute e rispetto "

Cataneo Ammin.

centrale di "al igione - " La cadente età, e la giustificata
 ca malattia del giubilato prof. di Lo
 ficio presso l'Univ. di Pavia Fr. Sav. Vai, sembrano alla rag
 titolo bastevolmente inducenti a la concessione della di lui
 stato continuazione del pagamento dell'annuale sua pensione di L.
 fondo per la pubbl. istr.; la qual e risultagli sospesa dal 1 set
 va sino al presente a motivo della propria dimora in Casal M
 patria. Potendosi perciò di rogare in di lui favore a la massima
 ta per la residenza dei pensionati in quest o stato, dipenderà d
 riori risoluzioni il rimettere detto giubilato nel possesso del
 o decorse, che da decorrere per la sovraccennata pensione.

la Ragioneria gen. eocl. li 28 Vend. VI = 19 X 1797

Ponti

Can na coad.

ma l'

tantagade

di mess

gli al

lo stipen

ano 6 Brum. VI - " L'Amm. centrale del Fondo di "eligione al Minis
 degli affari interni - " Il giubilato Prof. dell'Univ.
 Pavia P. Franc. Vai non potendo conseguire il pagamento della
 pensione normale di annue L. 600 a carico di detta Univ., ossian
 do per la pubbl. istr. per trovarsi ora domicialato in Casale Monf.
 di sua patria, e fuori del territorio della Repubbl. Cisalpina, con
 ricorso qui tiunito ha presentato li recapiti giustificanti l'età su
 dente di anni 75, e l'abituale infermità per la quale egli si trov
 abilitato ad allontanarsi dalla detta sua patria; ed ha addomanda
 che gli venga accordato di poter ciò non ostante conseguire la sua
 pensione tanto delle rate maturate, che di quelle da maturarsi. At
 della massima stabilita superiormente i Proff. giubilati per god
 la pensione rispettivamente devono abitare entro i confini della Re
 come si verifica dall'annessa relazione dell'eccl. Ammin. dell'Univ.
 di Pavia al ricorrente giubilato prof. Vai non é stata corrisposta
 pensione, che a tutto agosto 1796 v.s., e che egli rimarrebbe cred
 e delle rate maturate dal 1 sett. detto anno si no al presente, o
 riconosciuto anche dalla Ragionateria eccl. nel suo rapporto qui
 unito. Le circostanze dell'età, ed il bisogno che tiene dell'assistenza
 dei propri parenti nell'infelice di lui costituzione, possono co
 nte rendere degno il petente del superiori graziosi riguardi per
 ordare la deroga alla massima, onde essere continuato nel godimen
 della sua pensione, sebbene domiciliato in Casale Monf. di lui pa
 all'epoca della seguita sospensione del pagamento in avanti negli
 regolari, e colle prescritte cautele; e sono queste le occorrenze
 rassegnate al Ministro degli affari interni a sfogo del decreto ecc
 torio attergato al ricorso e per le superiori su determinazioni
 salute e rispetto "

Minetti

L'Ammin. dell'Univ. all'Amm. centrale del Fondo di "eligione
 Cittadino Ammin. 18 Vend. VI - " Vi ritorno il ricorso del giubi
 Prof. Francesco Vai abbassato
 9.X.1797
 olla vs. lettera 16 corr. Vend. n. 89. Egli é verissimo l'espos
 nuo assegno del ricorrente in L. 600 in causa di giubilazione; e

Ministro degli Affari Interni.

Sono già molti Anni, che il sottoscritto Professore Saverio Vai per
 Giubilazione in una Cattedra di Filosofia nell' Università di Pavia di
 Casal Monferrato sua Patria coll' assegno fissatogli d' annue lire
 le quali ha sempre ricevute fiori che per dodici mesi ultimamente
 Trovasi egli vecchio di settanta cinque Anni, reso Storpio da una antica
 ridotto a veggersi colle Stampelle, come provano le qui unite fedi, ciò
 del tutto inabilitato a cambiare Soggiorno, dove non troverebbe i soccorsi
 abbisogna l' età, e l' infermità sua. Questo e' il motivo, per cui il detto
 abbi ricorre o Ministro, chiedendovi, che gli facciate corrispondere la
 per il tempo passato, e quella continuare per l' avvenire da godersi in
 come gli fu concesso sino dal principio della Sua Giubilazione.

Casal Monferrato il primo di Settembre 1797.

Francesco Saverio
Lomasco

N. 3988. *Vendemmiale anno vi. Repub.*
 All' Amministrazione centrale del fondo di
 Religione per le sue occorrenze, e paesi, sembro
 chi occorre

Il Ministro dell' Interno

Aggiungi

Mellini Aggiunto

M.
 Cremona 15. Feb.
 S. Ill. *[Signature]*

Faccio fede io infrascritto Medico Attuale del Collegio de' M. R. B. L. Maschi, ritrovarsi nel medesimo il B. M. D. Padre Professore Giubilato Saverio Chi d'anni redenta cinque già Professore di Filosofia nell'Univ. di Pavia, ed in tal tempo, cioè nell'Anno 1779 assalito venne da dolore dico nella Coscia Sinistra che forse per non mancare alle lezioni, avendolo santamente continuato a tutto l'Anno Scolastico 1778, eccettuato un trascurarne l'esatta cura, per cui fu talmente addolorato, che l'obbligò a in Monferrato sua Patria, per quivi sperimentare coll'ajuto della natura e dell'Arte, se aver potuto liberarsi dall'infelice stato di Salute, in cui si ma ben lontano di ripartarne profitto, come che già impossessata si era per mancanza di moto ispessandosi la Sinovia, ed accresciuta in volume gl'la lunghezza del femore sinistro, per modo, che la Gamba Sinistra incerta la destra resta impossibilitato a muoversi, anche solo per la camera, in pelle, ed obbligato ad ascendere qualche gradino conviene farli sostenere, tale la deplorabile di lui presente Costituzione, qualora dovesse altrove trasferirsi Parenti proprij, ed Amici lontani, con li quali alcune ore del giorno trattano nelli bisogni soccorso, troppo infelice, e penosa li sarebbe l'ulteriore vita.

Ciò tutto essendo vero, ed a chiunque manifesto, ne spediti la presente Certificazione
 Casale il primo Settembre 1797.
 Monferrato.

Pietro Maria Gerbolino medico come sopra

Dichiaro io infrascritto e Potajo, che la sopraferita del Sig. Dottor P. Pietro Maria Gerbolino, ella è veramente di suo carattere, e proprio averlo visto, e più volte avuto in d'occhio, ed anzi posso con tutta assecurato che so per la sua Testimonianza oculare dell'infelice stato in cui si è ridotto, e che si è ridotto. Casale il primo Settembre 1797. Giuseppe Minotti

ASPSG.: 53-189

Eccellenza

Chieggo perdono all'E.V. dell'incomodo, che Le reco
e tanto più, quanto che sono persuaso, ch'Ella sia da gravi
affari circondata. Dopo che ebbi l'onore di leggere, per vent
anni sull'università di Pavia Logica, Metafisica, e Fisica
rimentale, a cagione dei gravi incomodi sofferti nella salute
e dell'età avanzata, ottenni li 3 del mese di dicembre de
l'anno 1778 la giubilazione collo stabilito onorario di L.
600, metà della condotta; e si degnò anche di accennarmi q
sta grazia S.E. il Sig. Conte di Firmian con sua gent.ma l
tera, che conservo. Al termine del passato mese di agosto
no compiuti li tre anni, ne' quali non ho ricevuto il d. o
rario. Oltre agli accennati incomodi, pe' quali sono obbl
to a sostenermi sulle grucce, l'età di settanta sette ann
rende ognora più bisognoso di assistenza; quindi ricorro
acclamata giustizia e bontà di V.E. - umilmente supplicar
di ordinare, che mi siano conceduti i passati onorari; ed
venga, come sono stato ognora, tenuto nel ruolo de' giubi
coll'onorario medesimo; che per tale grazia conserverò se
la dovuta obbligazione all'E.V., alla quale con profondo
quo mi reco a gloria di protestarmi

di V.E.

Casale Monderrato li 14 sett. 1799

um.mo div.mo obbl.mo servitore
Francesco Sav. Vai c.r.somasco

Si commette all'amministratore del Fondi di Religione di

no di mettere immediatamente in corso dal passato maggio
avanti le pensioni normali assegnate dal R. Governo sino
1778 al giubilato prof. P. Vai somasco.

Abbiamo letto negli Atti di S. Maria segr. di Milano (1 IV 1753) che p. Vai " ha dato saggio dei suoi rari talenti nelle dispute, nelle accademie "; e ancora (3 3 1757) " si è sempre mantenuto in questa città nel primiero suo credito di uomo letterato sì per le plausibili sue comparse nei circoli e nelle accademie, che per altre sue letterarie fatiche ". L'Accademia più celebre di Milano a cui appartenne fu quella dei Trasformati (appartenne anche agli Arcadi di Roma col nome di: Dromeo Cirenaico). Fu uno dei membri più attivi e interessanti dei Trasformati, soprattutto per il prestigio di cui godeva come lettore di filosofia e di teologia. Ecco un brano di lettera scritta da Ludovico Ricci a G.B. Chiaramonti da Chiari il 31 3 1755 (Trento: bibl. civ. - ms. 924, pag. 23): " Il Tanzi, o Tanzi onoratissimo, mi ha voluto seco ad ogni patto, con indicibil cortesia per tutto il tempo, che colà mi sono trattenuto, e quante finezze ho avuto da tutti quei letterati! Il Quadrio celebratissimo me ne ha usate moltissime, moltissime il Sig. Conte Imbonati e la Sig. Contessa sua Donna, moltissime il sig. Conte Giulini a cui non ha ceduto il luogo la Sig. Contessa Virginia di lui consorte degnissima, e manco il Sig. Marchese G.B. Moriggia di lei fratello, e neppure il sig. March. suo padre. Quante dai Sigg. Don Giuseppe Casati, can. Gutierrez, ab. Soresi, dottor Fogliazzi, P. ab. Cerignani, Balestrieri, can. Irico, sebben quest'ultimo l'ho una sola volta veduto; ma sopra tutti questi distinti si sono il gentilissimo e dottissimo

p. Lettor VAI, l'ab. Passeroni, il can. Agudio... ". Tutti i citati erano membri dei Trasformati, cominciando dal Tanzi, segretario perpetuo. Sebbene non molto profondo nelle sue composizioni poetiche, nonostante il benevolo giudizio del Vallari, non era però del tutto dispiaciuto ai suoi contemporanei, se Valeriano Vannetti, il padre di Clementino, e buon intenditore di lettere, scrivendo al Chiaramonti (ibi, ms. 937, pag. 40) in data 18 VII 1761 si interessava per la Raccolta per la professione di Archilde Naturani (pupilla del Tanzi), e da alcuni anni prima, appunto per leggervi " alcune bizzarre cosette del P. VAI ". Il Vai contribuì poi al successo della

Raccolta milanese, il periodico dell'Accademia dei Trasformati comunicando alcuni pezzi letterari tratti fuori dai mss. della Biblioteca somasca di S. Pietro in Monforte di Milano. Dovette anche essere uno spirito riformatore in materia di insegnamento scolastico, sia lui che il suo confratello P. Odescalchi, se bene possiamo interpretare quanto a lui e all'altro fa dire

il Tanzi in un dialogo " sulla decadenza degli studi ", che si trova pubblicato nella Raccolta, e ripubblicato in: C.A. Tanzi: alcune poesie e prose - Milano 1766. E' un dialogo di introduzione all'accademia, che ebbe per tema: perché le lettere decadono. La forma é di Capitolo in terza rima. Ciascuno degli interlocutori addita quelli che, secondo il suo parere, sono i mali che affliggono la cultura e la scuola italiana, in modo particolare il modo e i temi d'insegnamento nelle scuole. Appare a prima vista l'aspetto polemico della questione e della sua impostazione; anzi se ne possono indicare anche le ragioni: ossia la polemica antibandieriana. Di modo che noi non possiamo accettare una interpretazione che metta il dialogo in opposizione a tutte le scuole tenute dai religiosi in quel tempo, anche perché vediamo che gli accenni alle materie e al loro svolgimento che vi é fatto, non coincidono con quello che ci consta delle scuole somasche. E del resto

sto sarebbe stata una cosa illogica che il Tanzi in una pubblica Accademia avesse fatto mettere sulla bocca di due somaschi una esplicita condanna delle loro scuole e del loro metodo di insegnamento. Per il nostro assunto sarà utile indicare i difetti... scolastici ivi additati. Prima di tutto sono le guerre (anche quelle di carattere letterario) quelle che assassinano le scuole; poi il sonno, l'ozio, le carte, i banchetti (reminiscenza ariostesca), e questo è detto da P. Vai. Poi, secondo il parere dell'Odescalchi, « l'adulazione, la carestia, la povertà, la peste, e la cavalleresca educazione ». Poi il Tanzi enumera i difetti propri delle scuole, metodo difettoso, con il quale si insegna « altrui dimenticare »; non si insegna l'ortografia.

Latino? è un disastro: rubacchiamento dai testi classici, senza intenderli né digerirli; si vuole che i giovani traducano a senno gli Uffici di Cicerone, prima che sappiano qualche cosa di filosofia morale; si pretende che traducano le Orazioni di Cicerone, senza che abbiano studiato Storia romana « che è un cominciar dal tetto gli edifizii ». Poesie? si insegna a comporre versacci latini e italiani « e Dante, Petrarca, Ariosto vi muovono a riso » e si trascura Virgilio e Orazio. Lo studio della filosofia è un tradimento: un aristoteleggiare alla maniera di D. Ferrante « se abbia i suoi influssi monnaluna — se un angelo le volava intorno al punto — al quale ogni gravezza si rauna. — Qual forma investe il corpo d'un defunto — e mille cianfrusaglie altre cotali — tratte da un scartafaccio unto e bisunto »; e poi come segue la generazione degli animali, e altre simili vuote questioni. Venendo poi alla Teologia, il Tanzi bolla la troppo tenace casistica e le « fraterche opinioni » dettate più dalle passioni (si

stica, e le « fratesche opinioni » dettate più dalle passioni (si pensi alla questione sull'usura tra il Maffei e il P. Concina; ma si pensi soprattutto che questo della casistica = lassismo, e delle opinioni fratesche sarà un punto ripreso vivacissimamente dal nostro giansenismo fine secolo), e denuncia gravi lacune nelle materie di insegnamento circa la matematica, i canoni, la Storia della Chiesa. A questo punto l'Odescalchi sfodera argomenti in relazione alla diatriba antibrandiana, e si lancia contro quei « barbassori pieni di maligni umori » che litigano sopra questioni,

invece di far della critica « voglionsi quel bene — che vuonsi in Malebolge i peccatori »; tutto frutto dell'invidia; e non hanno discernimento nel pronunciare giudizi letterari, ma come Aristarchi trinciano sentenze incontrollate; queste sono le loro difese per condannare i grandi, dice l'Odescalchi: « È rozzo l'Alighier, messer Francesco — pute d'amore come una carogna — e guai se scrive alcun in stil berniesco ». E così decade il sano gusto delle poesie e si fanno componimenti che non hanno succo né sangue, mancano di spirito e di vita (allusione alle Raccolte poetiche: « Ride pertanto il popolo di Quirino — che a spese dei poeti rinnovarsi — vede spesso le brache di Pasquino ». Poi un'allusione allo stampatore Cosmopolitano, il Calogerà, che « vende l'infamie e d'infamie s'ingrassa ». Non in mezzo a queste discordie e a queste sicumere cattedratiche può fiorire la poesia, è la letteratura di cui la poesia è la espressione più nobile. Il Vai poi aggiunge la sua e se la prende contro il mecenatismo sprecato in favor dei bricconi e contro i saccenti che sputano tondo senza mai aver letto un libro, contro i professori che fanno scuola a base di sunterelli (i bigini odierni) fatti su altri sunterelli, senza aver mai degustato i testi genuini della scienza (come è vero che il mondo è sempre quello, anche in fatto di metodi didattici!), e che hanno tutta la loro scienza chiusa in due o tre quaderni, e non sanno nulla né di greci né di romani né di giudei.

L'Archeologia? per essi è un mistero, credono di aver trovato un numisma di una dea, la proclamano ai quattro venti, stampano la figura: « Oh meraviglia — si cangia la dea Vesta in una fiera! ». E poi non ultimo malanno, l'impostura... ma qui facciamo il punto (anche il Parini dirà la sua in proposito).²² L'analisi è acuta ed arguta, ed il quadro prospettatoci non è molto incoraggiante. Ciò serve almeno a darci un'idea di quelli che erano gli spiriti della nostra Accademia.

versi, i quali, essendo veramente bellissimi e del più fino gusto, lasciano un ardente desiderio del resto che è perduto. Il Reina si indirizzò anche a me perché lo aiutassi a ritrovare questa bramata composizione ed io lo condussi da Piero Carcano, il quale, siccome è figlio e genero di due Trasformati e non oscuro coltivatore delle Muse meritatamente possiede tutte le carte che di quella famosa e spenta Accademia rimasero. Il cortese Piero cercò e ricercò, ma indarno per lo immenso mare di quelle carte navigò, che il componimento non si ritrovò e noi col nostro desiderio ci rimanemmo » (in: Giulini Aless.: *Curiosità di storia milanese*, Milano 1933, al cap.: Pariniana). Circa la sorte delle carte del Parini, vedi ora: Vicinelli Augusto: *Il Parini e Brera*; Milano 1963: i libri e i manoscritti, pagg. 146-179.

²⁴ « Poesie dedicate agli ornatissimi sposi D. Marina Imbonati e D. Giuseppe Foppa Parrizi milanesi », al Conte Carlo Imbonati alunno dell'alto collegio Clementino in Roma e fratello della sposa; sonetto di G. Maria Bicetti acad. Trasformato.

²⁵ Fra i tanti argomenti finì ricordiamo il seguente « Sopra i vari stati degli uomini », perché documentato dalla seguente lettera del Tanzi al Serassi (Bergamo: bibl. civica; epist. Pier Antonio Serassi): « Amico mio stimmo (Serassi) - Milano 27-8-1748 - Ho commissione dall'Accademia, che è tempo di far risposta e a voi e al Mazzoleni; ma questo altra fiata; e piuttosto faremo che la data guarderà indietro. In verbo Accademia: il dì 12 si tiene pubblica recita sopra i vari stati degli uomini, dico il dì 12 sett. e voi e il Mazzoleni e il Viscardi, ai quali comunicherete la notizia, dovrete mandare alcuna delle vostre sempre buone composizioni, e mostrarvi interessati del suo fiorire. Tutto vostro il Tanzi ».

²⁶ Agnelli Giuseppe: *precursori e imitatori del Giorno di Gius. Parini*; Bologna 1888, pag. 55.

²⁷ Non esito ad additare un precursore nella descrizione della vita oziosa di Milano nel già citato Sermone VII del Riva, indirizzato al Tagliazucchi; anche qui sono posti in contrasto quelli che seguono vie di gloria (« Anima saggia, che vaghezza prenda — di gloria, l'ozio fugge, e va per l'erto — sentier che mena alla virtude... e lunge stassi dal profano vulgo — che ne' diletti di vil fango involto — la dolcezza del vero onor non sente ») con quelli che invece seguono altre vie (« a le notturne illustri (detto con ironia pariniana) — su i tavolier fan volar francesi — carte). E potrei citare ancora il Sermone VIII contro la corrotta nobiltà moderna, che « altro non ha che da virtude — nasca, o da santi liberali studi — che i veri fregi son di nostra vita » Ma si vedano anche gli altri Sermoni dello stesso Riva.

²⁸ Serena Augusto: *Appunti letterari*; Roma 1903, pag. 67 seg.: *L'innesto vaccino nella poesia italiana*. Bustelli Giuseppe: *Sulla letteratura veronese del sec. XVIII ecc.*; Cesena 1888 — Zini L.M.: *Della poesia didascalica a Verona nel 700*; Verona 1907.

²⁹ L'interesse scientifico andrà sempre più diffondendosi non solo presso i dotti, ma anche come materia di insegnamento nelle scuole, incominciando già da quelle « normali » ossia elementari di fondazione soaviana, naturalmente influenzato dalla filosofia sensistica, che fu divulgata in Italia dal P. Soave (cfr.: Facchini don Ferdinando vallombrosano: *Saggio di un nuovo metodo per insegnare le scienze ai fanciulli e svolgendo il principio: plus homines oculis quam auribus credent*).

Tanzi Carlantonio: Alcune poesie (con la prefazione della vita di lui di Gius. Parini) - Milano 1766.

Sopra il perché le lettere decadano - Dialogo fra C.A. Tanzi, il P.D. Carlo Benedetto Odescalchi e P. Franc. Sav. Vai ambedue ch. reg. somaschi e lettori.

T. Sta, ch'io fo due servizi in una via,
nato son proprio con la camiciola.
Eccoli tutti e due di compagnia.

Bondi: Signori, e qual mai faccenduola
oggi qui insieme chiudere v'ha fatto?
Sasselo Iddio, di che qui si tien scuola!

Sin le volpi a consiglio a questo tratto!
Dite: forse i motivi investigate
che alle lettere danno scaccomatto?

O. To', come presto voi la indovinate.
Affé che siete stato in Benevento
a far oga magoga con le fate.

Con mani e piedi ci davam drento:
prendi questo; no aspetta: è meglio quello,
e intanto siamo ancor senza argomento.

Che milla fantasie per il cervello
ci van ronzando sì diverse e strane
che egli è una farfagliata,¹ egli è un bordello.

V. In fatti saria un fare la letane²
solo a voler contarle le cagioni
né si vorria finire per domane.

Assassinan le lettere i Padroni,
idest color che mandan i soggetti
alle guerre, che Dio lor la perdoni.

Se traggono in rovina i pazzi affetti,
come a dir quel d'invidia, e quel d'amore
il sonno, l'ozio, le carte, i banchetti.

Che se avvien, che la fame ed il furore
cacci i barbari fuor delle lor grotte,
addio Muse, non è chi più v'onore.

may 9 '75 - School of Architecture - excellent

Ma che vo io tessendo d'argomenti
una lista, una filza! Ognun che prenda
tutti a contalli fia, che indarno il tenti.

T. Tranne me sol, Vai mio, che tal faccenda
 la non l'ho per sì vasta, come crede
 la Paternità Vostra Reverenda.

E ciò vuol dir, che ad un colpo d'occhio vede
la vostra mente più ch'altri in molti anni,
sebben d'averlo visto non si avveda.

Dicavi l'Odescalchi s'io m'inganni;
e mi trovi, se e' sa qualch'altra cosa
che sia cagion di simili malanni.

O. Più del testo sarà lunga la chiosa.
Questa è un'istoria, mio dolce Tanzone,
da non finirsi né in verso, né in prosa.
Parvi un nonnulla l'adulazione,
la carestia, la povertà, la peste
e la cavalleresca educazione?

V. Parvi un nonnulla il mal che certe teste
lor fanno di stampar per brulichio.
Certo le concian del dì delle feste.

T. Chi più né ha più ne metta. Affé di mio
 ne avete dette di molte, e assai belle
 ma peto veniam, vo' dirn'un'anch'io.

Gli è vero, io sono in sacco, e pria le stelle
le pulci, i corni potrei numerare,
ma a non uscir dalle fratesche celle,
parvi un nonnulla il modo d'insegnare
che da voi tiensi? A mo' di prete Pero³
oggi insegnate altrui dimenticare.

Frase, né ortografia, guarda! Vedelli
a scriver basta una sol letterina
rabbia, e pietate fanno i miserelli.
Che se parliamo di lingua latina!
Addio pur fave! siete ladri, e siete
usi a far dei migliori anni rapina.

Voi lunga strada e metodo tenete,
voi adoperate grammatica tale,
che né voi, né i scolari l'intendete.

Manca, od abbonda di precetti, e quale
è falso, e qual vario; e senza i suoi
nervi la lingua ella dimostra, e male.

Povera gioventù, che ispiega poi
Ciceron pelle pelle, e fuor ti caccia
tai sentimenti da impattarne⁴ a buoi.

Non sa filosofia morale, e in faccia
le squadernate i libri degli Uffizi,
che non son peso dalle lor braccia.

Della romana storia i frontispizi
ignora, e le orazion di Tullio ascolta
che è un cominciar dal tetto gli edifizii.

Libri, che fan voi pur sudar talvolta,
libri, di stil difficile, e conciso,
loro esponete con fatica molta.

Parliam di poesia? Voi fate il viso
dell'armi a chi non latineggia, e Dante
Petrarca, Ariosto vi muovono a riso.

Ma transiate,⁵ almeno lor desti innante
un Virgilio, un Orazio, a simil gente
e non un frate dei vostri ignorante.

Ecco perché nell'estremo occidente⁶
precipitan le lettere. Dio buono!
Ma zitto, e andiamo avanti arditamente.

Alle guagnel⁷ filosofo non sono,
né teologo certo, e se ponessi
la lingua in ciel, non merteria perdono.

Ma testimoni io vuo' allegar voi stessi,
che avete per tai scienze con me
fatto ragionamenti lunghi e spessi.

Quanto a filosofia male affé
sudino pure le Università,
spendano pure i Principi, perché

si trovino da chi ragionar sa
verbi causa le leggi di natura
o le varie dei corpi proprietà.

Che vostra mente indomita s'indura,
anzi a mostrar, se non sorelle, alcuna
cosa egli sia. O vé sublime cosa!

E s'abbia i suoi influssi monna Luna,
se un angelo le voleva intorno al punto,
al quale ogni gravezza si rauna.

Qual forma investe il corpo d'un defunto
e mille cianfrusaglie altre cotali
tratte da un scartafaccio unto e bisunto.

Com'escano le forme sostanziali,
da la materia prima, e come segua
la generazion degli animali.

Se per antiparistasi⁸ dilegua
il ghiaccio, e se giammai possa col vuoto
natura invariabile far tregua.

E intanto il triennal Portico a vuoto
rimbomba, e il garzoncel n'esce tradito
di liti il capo pieno, di scienza vuoto.

Io di Teologia nell'infinito
campo non entrerò; ma sì per bacco,
che anco in ciò vi farei mordere il dito.

Non siete voi che di sofismi il sacco
avete pieno, e i Padri adulterando
fate alla santa Fede eterno smacco?

Voi le fratesche opinion zelando
schiavo d'esse rendete il sacro testo
tenendo ad arte il come, il dove, il quando.

Passioni inique, ah! quanto è manifesto
qual per voi hanno le lettere offesa!
e il modo dunque d'insegnare è questo?

Lasciam ch'è senza scuola, e vilipesa
appar quindi da voi la Matematica,
i Canonici, e la Storia della Chiesa?

51

50

Basta per tutto ciò che cattedratica
mente un mostri sapere un pò di greco,
e fuor lo sputi con ciera socratica.

Questi saran color, che il mondo cieco
de le Università lume e decoro
diralli poi; ma nol dirà già meco.

O. Eh via, Non più, non più se alcun di loro
è tal, voi prendetevi rovello⁹
contro il magistrale concistoro!

E perché Nevio, e Bomba gli è un bacello,¹⁰
voi la scampanerete contro ogniuno
alla distesa, a doppio, ed a martello!

Disse già Buffalmacco a messer Bruno
che un Cristo, che aveva fatto gli sprezzò:
Té legno, fanne tu migliore, alcuno.

Lo stesso per mia parte io pur dirò:
di me poi faccian quei che più ne sanno,
io son contento di far quel che so.

Però non nego, che sia molto il danno,
che al mondo vien da questi barbassori;
ma se ben penso v'è peggior malanno.

Che dite voi di quei maligni umori
che son pur molti, e voglionsi quel bene
che vuonsi in Malebolge i peccatori?

Ah! maledetta invidia, da te viene
che faccia tra di lor si fanno arcigna
quelli tra quali amor più si conviene.

Non odia più un figliastro la matrigna,
né una coppia di cani per un osso
più arruffa il pelo, e i denti più digrigna;
quanto un savente salta all'altro al dosso
e fan tai lití talor per un ette,
che farian perder la squadra a Minosso.

Sian pur quant'esser possano perfette
l'opere de la gente letterata
l'invidioso il suo cece vi mette.
e l'occhio ficca in su le carte, e guata

così malignamente che talora
 nell'Evangelio trova le peccata.
 E il meglio è che la genterella fora
 applaude a questi cani da pagliaro
 e siccome Aristarchi gli ode, e onora.
 A scranno siede contra Omero e Maro ¹¹
 tal che accigliando il suo viso cagnesco, ¹²
 sbarra solo ragliate da somaro.
 E rozzo l'Alighier, Messer Francesco
 pute d'amore, come una carogna.
 E guai se scrive alcuno in stil berniesco.
 Se il servizial si nomina, o la fogna
 o il buco, dove soffiansi le noci
 si rabbuffano, e gridano: vergogna.
 E vorrem poi che salgano veloci
 del monte pegaseo su l'erta vetta
 i poeti, se pongonsi a tai croci?
 Quindi qual sia stupor, se di vendetta
 natural brama a' vati amari carmi
 contro la sciocca turba ispira, e detta?
 E loro in mano fa pigliar quell'armi
 di cui né l'uman dritto, né il divino
 fia che giammai gli spogli, e li disarmi?
 Ride pertanto il popol di Quirino
 che a spese dei poeti rinnovarsi
 vede spesso le brache di Pasquino.
 Così i sacri sudori vanno sparsi
 mentre l'un contro l'altro l'asta abbassa,
 a nobil segno invece di levarsi.
 E mentre una discordia in altra passa
 lo stampatore Cosmopolitano
 vede l'infamie, e d'infamie s'ingrassa.
 Or come lo sperar non sarà vano,
 che l'alme Muse de la pace amiche
 alberghin tra furor sì acerbo e insano?
 Chi fia che a salir Pindo s'affatiche
 se non più serto d'onorate fronde
 si serba a lui, ma di pungenti ortiche?

Se sotto finta critica si asconde
 livore; se col saggio, ed onorato
 un andare impostore si confonde?

Se....

V.

Punto fermo, mi avete toccato
 ora un buon tasto, e l'impostor per prova
 saprà se a dir di lui n'abbia in buon dato.

Sudar su i libri a nostri dì, che giova?
 se un saccentuccio maggiore laude acquista
 e Mecenati più, che un saggio trova?

Perché un Maccio tu sia non ti rattrista:
 famoso diverrai sol che a memoria
 abbia di greche voci corta lista.

Perché sale Fanfulla a tanta gloria,
 perché dà leggi al letterato mondo
 o di scienza si parli, o di storia?

Sai tu perché egli sputa così tondo?
 non è che fatto guasto abbia di libri,
 o che in alcuno abbia pensato a fondo.

Se avvien che giusto le sue ciancie libri,
 vedrai che dopo lunga filastrocca
 molta mondiglia, e poco pan tu cribi.

Egli è, perché non mai apre la bocca
 che un catalogo eterno non squaderni
 di nomi da intronar la gente sciocca.

Tutti li vecchi autor, tutti i moderni
 teologi, filosofi, leggisti
 in due rinchiusi tiene o tre quaderni.

Ma giuro per Maron, ch'ei non ha visti
 di lor, che i primi fogli, e ne sa tanto
 quanto san del far l'oro gli alchimisti.

Eppur decide, e pur s'arroga il vanto
 di letterato, e fa un cotal visaccio
 da Platon, da Senocrate, da Xanto.

Vedi li ser Cappone,¹³ ei non sa straccio
 dei Romani, dei Greci, e dei Giudei,
 eppur d'erudizion come fa spaccio!

Battezza le medaglie, ed i cammei

e d'iscrizion di statue ragiona
e sa quant'abbian visti giubilei.¹⁴

E dice: quell'è falsa, e questa è buona,
Oh bel contorno... non ha prezzo questa...
di tali mille ci ha piazza Navona.

Non la conosci di Neron la testa?
mira torvo, così degli occhi egli era;
bella Artemisia! O che superba Vesta!
E presto cava fuor l'usata cera
e stampa la figura. Oh meraviglia!
si cangia la dea Vesta in una fiera.

Oh d'impostori sordida famiglia!
ben dovresti andar tu dal mondo spersa,
e il mondo inarca al tuo gracchiar le ciglia.
Ma di costor v'è razza più perversa
che aspra guerra muovendo a spirti magni
par meno, ed è alle letter più avversa.

Stendon cotesti sparvier grifagni
gli unghion sovra gli altri parti d'ingegno,
lodi ingiuste rubbandone e gaudagni.
Ed al pubblico ben mostran far segno
le lor raccolte, ma non hanno infatti
altro pensiero, che di un lucro indegno.

E pur vi son cervelli così matti,
che a costo di lor fama li fan grassi,
io non vuo' dir da che speranza tratti.
E pur si vedon questi babuassi¹⁵
seder spesso coi grandi a mensa, a crocchio,
cotanto onore all'impostura fassi?

E per cittade entro dorato cocchio
godon mostrarsi al popolo minuto,
girando sovra altrui torbido l'occhio.
Povera seta, povero velluto
copri... ma zitto, che tanto più puzza
questa materia, quanto più la fiuto.

T. Ov'è la verginella modestuzza?
zitto può starsi ben chi tanto ha detto.
Che saria poi se'l Vai la lingua aguzza?

- V. Mettete, o Tanzi mio, la mano al petto,
 e fate un pò l'esame di coscienza,
 chi di noi due più sciolto abbia il filetto.¹⁶
- O. Tra voi, cred'io, non passi differenza,
 ma chi meglio il rasoio affilato abbia
 da Trasformati si darà sentenza.
- V. Dunque mozziamla qui. Mel sulle labbra
 voi però non aveste, e udrassi, io temo
 chi di noi meglio grattiate la scabbia.
- T. Mozziamla pur, che là ci rivedremo.

Note al dialogo

¹ Farfugliata = farfoiada (Cherubini: Vocabolario milanese-toscano, Milano 1812) = parlare in fretta e tartagliatamente. Nel componimento, come si conviene a un capitolo satirico e umoristico, fanno bella figura e hanno diritto di cittadinanza i lombardismi — (Monti Pietro: Voc. dei dialetti della città e diocesi di Como, Milano 1845 = farfoià = parlare confusamente).

² Le letáne = lombardismo = le litanie; termine ancora in uso.

³ Prete Pero = non si fa allusione a nessuna persona in particolare; è un modo di dire tipico.

⁴ Impattare = pareggiare (Monti); se ne hanno esempi anche negli scrittori fiorentini; il Manzoni osserverà che certi modi di dire ricercati sull'Arno si avevano già anche sull'Adda.

⁵ Voce italianizzata, con tono solenne, enfatico = passare oltre.

⁶ Cadono nel precipizio.

⁷ Toscanismo, usato già dal Boccaccio. Come lessi già, non ricordo più dove, la locuzione « guagnele » deriva da: evangelium.

⁸ Grecismo = azione di due forze contrarie; termine usato anche in logica: dimostrazione di ragioni contrarie.

⁹ Ravel = registrato dal Monti, col significato di adunanza; ma non fa notare che la locuzione: prendersi ravello = (ciapa ravel), ancor viva ai giorni nostri, significa: discutere con animosità, arrabbiarsi.

¹⁰ Da: baceolus - Voluta ironica confusione di significati; la parola per sé conduce a: bacellone = gonzo, e a: bacelliere = laureato.

¹¹ Maro = Virgilio, il poeta più letto nelle scuole del '600 e '700.

¹² Forse qui abbiamo una allusione a persona.

¹³ Pseudonimo allusivo ad un illustre ignoto.

¹⁴ Satira contro l'antiquaria e la numismatica, che si manifestava allora in una compra-vendita di « medaglie », non sempre genuine, come sa bene il Goldoni. Il Vai, date le sue inclinazioni scientifiche e i suoi studi positivi, se la prende contro tutte le false apparenze di scienze e di scienziati, gabellati e gabellatori.

¹⁵ Babuassi = sapientoni: voce piemontese-lombarda. Il Vai era originario del Monferrato.

¹⁶ Sciogliet le briglie al cavallo = dar libertà alla lingua di dire quel che le pare.

OPERE:

- 1) Un sonetto nella Raccolta " per la laurea in ambe le leggi del Marchese Carlo Antonio Massimiliano Alfieri di Sostegno " - Torino, stamp. reale, 1752
- 2) Un sonetto nella Raccolta " Rime in morte del sig. can. Gian Francesco Guenzi, raccolte dal Soresi " - Milano, Agnelli, 1753

Il Vallauri (Storia della poesia in piemonte) così ne dice:
 " La ^{III} Congreg. dei somaschi ebbe a quei tempi un altro scrittore assai stimato in P. Franc. Vai da S. Salvatore Monf., dottore in ambe le leggi, accademico Trasformato, prof. di filosofia in Milano, e quindi nella Università di Pavia. Scrisse in versi parecchi componimenti, e specialmente varie dolenti rime in morte del prof. Francesco Guenzi, delle quali ho scelto il seguente sonetto, lodevole non tanto per unità di pensiero, quanto per un certo andamento grave e maestoso:

Non perché il tuo saver al patrio suolo
 ond'eri pur, Francesco, il primo lume,
 onor creseeva, avvien che acerbo duolo
 per la tua morte mi strugga e consume;

ma perché allor, che a Dio spiegasti il volo,
 rara innocenza, candido costume,
 sincera fé lasciano afflitto e solo
 il mondo, ergendo teco al ciel le piume.

E sì ti avea di questi pregi adorno
 quel primo ver, che ora il tuo spirto bea
 nel gaudio immenso dell'eterno giorno;

che la dottrina delle greche carte
 come luce minore in te splendea
 e l'eloquenza e la poetic'arte.

(Guenzi Francesco, di Frassineto, canonico, prof. nella Università di Torino, morì il 21 XII 1753, in età di 40 anni. Scrisse molte opere erudite)

- 3) Tre sonetti nel libro intitolato " Componimenti degli Accademici Affidati in morte di S.E. il March. Botta ecc. " -

Pavia, stamp. reale, 1775 (in bibl. di Pavia)

54

- 4) Un sonetto per la promozione al grado di Ministro di Stato di S.E. il cav. Giuseppe Ruffinato Conconita ecc. - Vercelli tip. patria 1777
- 5) Tre sonetti nel libro intitolato " Componimenti degli Accademici Affidati in morte di M. Teresa d'Austria - Pavia, 1781 (in Bibl. Univ. Pavia)
- 6) Un sonetto negli " Applausi poetici per la traslazione dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe Bertieri agostiniano dalla sede vescovile di Como all'arcivescovile di Pavia " - Pavia 1792 (bibl. Pavia)
- 7) Sonetto in " Applausi poetici a D. Maurizio Salabue... " - Lugano 1767
- 8) Sonetto in " Raccolta nozze Imbonati-Gallina " - Milano 1776

9) Sonetti in " Poesie per la professione di M. Giuseppa e Virginia Morigia " - Milano 1749 941

10) Sonetti in " Versi per la professione religiosa di Archilide Naturani in S. Caterina di Brera " - Milano 1754

11) Sonetto in " Per laurea di Pellegrina Amoretti " - Pavia 1777

12) Sonetto " Notabil cura e carità di Girolamo nell'assistere e allevare i suoi orfani, fino a pulir dalle immondizie la loro casa, e rifar loro i letti, e a impiegarsi nei più vili ministeri della cara famiglia " - Destinato per la Raccolta " Atti di S. Girolamo Emiliani " curata da P. G. Pietro Riva, Bergamo 1767 - non fu pubblicato. Il ms. (201-131) è accompagnato dalla seguente nota: " L'autore riverisce il rev.mo P. Consigliere, e lo priega a compatire il ritardo, e ad emendare gli errori, de' quali abbonderà certamente il presente sonetto ".

Sonetto all'ab. Puricelli - ms. in 201-131.

de recto proboque in scientiis atque artibus metaphisicis
usu - Milano 1770 , Agnelli

13) Sonetti in: Raccolta poetica per le nozze Soranzo-Contarini

58

16) Sonetto in: Rime per la promozione alla S. Porpora del
Giov. Giac. Millo - Como 1754

851

17) Sonetto in: Rime in occasione della visita alla Pieve di
vivo del Card. Pozzobonelli arciv. di Milano - Bergamo 17

Francesco Saverio VAI (nato a S. Salvatore Monferrato, somasco, dottore in legge
di logica e metafisica nell'Università di Pavia dal 1757 al 1778; arcade col nome
naico, pubblicò sonetti in varie raccolte; morì nel 1813) *Afflitti Si fa*

186 Al Sig.^r M.se D. Luigi Botta - Adorno, ed a tutti gli illustri Nipoti
passato

Al dolor, cui virtute in sen vi preme
sonetto; edito in BA, p. 27.

186 Composto il giorno della funesta dipartita del glorioso Eroe
Alma eccelsa immortal, che l'onorata
sonetto; edito in BA, p. 24.

187 Chiuso è di Giano il tempio, e all'Istro in riva
sonetto; edito in MT, p. 37.

186 Ecco, regal Tesin l'inclito Figlio
sonetto; edito in BA, p. 26.

187 Il languor sente dell'afflitta salma
sonetto; edito in MT, p. 38.

186 Sì, vidi, e viva ancor mi siede in mente
sonetto; edito in BA, p. 25.

187 Spento il buon Carlo, il fiero ostile orgoglio,
sonetto; edito in MT, p. 36.